

Infanzia: 6 milioni di bambini muoiono ogni anno per malattie facilmente curabili

Mentre 58 milioni non vanno a scuola nei paesi poveri. In Italia, un milione in povertà assoluta. L'allarme di Save the Children che lancia la campagna "Fino all'ultimo bambino".

"Nell'arco di una generazione il mondo ha raggiunto traguardi importanti nella lotta alla mortalità infantile e nell'accesso all'istruzione: dal 1990 il numero di bambini sotto i 5 anni che muoiono per cause prevenibili e curabili è dimezzato e dal 2000 il numero di bambini che non vanno a scuola è sceso del 42%. Ma sono ancora milioni i bambini in Italia e nel mondo che rimangono esclusi da questi progressi. Sono i bambini più indifesi del pianeta, quelli che nessuno vede. Quelli a cui l'infanzia è stata negata perché sono nati nel posto sbagliato o nel momento sbagliato. Quelli a cui manca tutto, anche l'essenziale come acqua, cibo, cure e scuole. Sono bambini senza un domani".

È quanto dichiara Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia, l'Organizzazione internazionale dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e promuoverne i diritti. Sono quasi 6 milioni, ogni anno, i bambini sotto i 5 anni che muoiono per malattie facilmente prevenibili e curabili e 60 milioni i minori tra 6-11 anni che non vanno a scuola, 58 milioni solo nei Paesi più poveri; 400 milioni sotto i 13 anni vivono in povertà estrema e altrettanti sono discriminati a causa della loro religione, etnia, disabilità, genere.

La povertà e il divario sociale, con i fenomeni ad essi collegati, sono problematiche che non riguardano solo Paesi poveri ed economie emergenti. Nei Paesi ad alto reddito la crescita economica ha permesso un generale miglioramento dei livelli di benessere, tuttavia nell'Unione Europea circa il 27% dei minori è a rischio di povertà e di esclusione sociale^[1]. In Italia, oltre 1 milione di bambini vive in povertà assoluta, senza il necessario per crescere e senza opportunità educative, mentre oltre 2 milioni vivono in povertà relativa. Nel nostro Paese, un bambino su 10 non può permettersi abiti nuovi mentre 1 su 20 non riceve un pasto proteico al giorno.

È per loro che Save the Children lancia la campagna globale *Fino all'ultimo bambino* per salvare e dare un futuro ai bambini senza un domani, in Italia e nel mondo. La mortalità infantile. Nei contesti più poveri sono ancora tantissimi i bambini a cui viene di fatto negato il diritto alla vita, ad un'infanzia e ad un'adolescenza sicura, riconosciuta anche dalla Convenzione per i Diritti dell'Infanzia (CRC).

Sono circa 16 mila i bambini che muoiono ogni giorno prima di aver compiuto i 5 anni per cause prevenibili e curabili – spiega l'Organizzazione all'interno del nuovo rapporto che porta il nome della campagna *Fino all'ultimo bambino* – e i contesti più poveri sono da sempre quelli in cui il tasso di mortalità infantile è più alto. Sono bambini che muoiono per malattie facilmente prevenibili e curabili e che si trovano costretti a vivere in condizioni igienico-sanitarie scarse e senza disporre di acqua potabile. Basti pensare che solo il 68% della popolazione dell'Africa subsahariana ha accesso a questa risorsa naturale, a fronte del 94% della media globale.

"I bambini più vulnerabili sono gli invisibili e i dimenticati. Quelli che nascono e vivono in Paesi in guerra o semplicemente nelle regioni più remote o svantaggiate. Sono i più poveri tra i poveri; le bambine, i migranti e i rifugiati, i disabili o quelli appartenenti a minoranze etniche e religiose. Quelli che non hanno le cose che ogni bambino dovrebbe avere: cibo, acqua, cure adeguate, la scuola", spiega Valerio Neri. "Anche se il mondo in questi anni ha fatto grandi progressi resta

inaccettabile che 158 milioni di bambini sotto i cinque anni – uno su quattro – siano ancora vittime di malnutrizione cronica”.

Tra i più colpiti dalla malnutrizione ci sono anche i bambini che vivono nelle aree colpite dalle gravi emergenze climatiche. Sono circa 26,5 milioni i minori a rischio che vivono nei Paesi dell’Africa orientale e meridionale che sono stati vittime del passaggio di El Niño, la corrente oceanica responsabile del caldo torrido e delle alluvioni. Fanno parte di comunità che sono state spesso costrette a spostarsi in cerca di acqua, cibo, pascoli per gli animali e lavoro e che si allontanano così anche dai servizi per la salute e sono maggiormente esposti all’insicurezza sociale.

L’accesso all’istruzione è uno tra gli strumenti più efficaci per rompere il ciclo della povertà. Nonostante i successi ottenuti dal 2000 ad oggi, è ancora alto il numero di bambini che in molte regioni non hanno accesso all’istruzione di base: sono 58 milioni i bambini che non frequentano la scuola nei paesi più poveri. Ben 18 milioni vivono in Africa centrale e occidentale.

Il rapporto di Save the Children evidenzia come la povertà e il divario sociale, tuttavia, non riguardino solo i paesi a basso e medio reddito, ma affliggano anche la vita di milioni di minori nei paesi economicamente più avanzati. “Anche in Italia sono ancora troppi i bambini che non hanno opportunità, i bambini senza un domani”, commenta Neri. “Essi appartengono alle tante famiglie che faticano a pagare le rette degli asili o delle mense scolastiche, che non hanno la possibilità di vestire e nutrire adeguatamente i propri figli. Sono figli di milioni di genitori non hanno denaro sufficiente per poter acquistare i testi scolastici, pagare il trasporto dei bambini da casa a scuola o assolvere alla retta della mensa, nonché garantire ai figli la partecipazione alle attività extrascolastiche, sono i bambini che vivono nelle aree con più carenza di servizi e nei quartieri disagiati delle grandi città”.

La grave deprivazione in cui versano molte famiglie in Italia ha forti ripercussioni sulla vita dei bambini. Basti pensare che circa 1 su 10 non può permettersi abiti nuovi, 1 su 16 non possiede dei giochi, 1 su 13 non ha libri extrascolastici, quasi 1 su 9 non ha in casa uno spazio adeguato per studiare, mentre 1 su 7 non può svolgere attività di svago fuori casa. Sono condizioni che incidono fortemente sul benessere dei bambini, la cui vita sociale risulta compromessa, che vedono minato il loro potenziale e la possibilità di costruirsi un futuro.

“È inaccettabile che, ancora oggi, siano condizioni arbitrarie come il luogo di nascita, l’appartenenza a un’etnia o religione, la situazione economica della famiglia o addirittura l’essere maschio o femmina, a determinare la qualità della vita di un bambino o la sua stessa sopravvivenza”, afferma Valerio Neri. “Noi – aggiunge – faremo di tutto per eliminare la discriminazione e combattere le barriere che impediscono a milioni di bambini vulnerabili di accedere alle cure sanitarie e all’educazione. In una parola ai loro diritti. E non ci arrenderemo finché non avremo raggiunto fino all’ultimo di loro”.

Save the Children in questi anni ha fatto tanto per i bambini esclusi, in Italia e nel mondo. In Italia, nel solo 2015, sono stati circa 30.000 i bambini che hanno beneficiato degli interventi di contrasto alla povertà. Save the Children ha attivato sul territorio nazionale 18 Punti Luce, centri ad alta densità educativa per dare opportunità formative a bambini e ragazzi, 6 centri Focchi in Ospedale, per offrire informazione, ascolto e supporto a mamme e neonati in Ospedale, e 6 Spazi Mamme in 5 città italiane per sostenere le mamme e bambini da zero a sei anni, contrastare la povertà e favorire una sana alimentazione.

“La nuova campagna globale, *Fino all’ultimo bambino*, non solo prosegue il lavoro iniziato con Every One, ma lo amplia ed estende, per garantire che ogni bambino, in Italia e nel mondo, a

prescindere da chi sia e da dove viva, possa avere cure adeguate, cibo nutriente e opportunità educative” conclude Valerio Neri.